

il danaro occorrente per dar da mangiare a gente che ha fame. Io non voglio insistere su questo argomento, perchè temerei di compromettere ciò che sarà per dire l'onorevole De Felice-Giuffrida.

Presidente. Ha facoltà l'onorevole De Felice di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta ricevuta.

De Felice-Giuffrida. Io non avrei, in verità, da aggiungere altre osservazioni a quelle fatte dall'onorevole Monti-Guarnieri. Il mio ringraziamento al sotto-segretario di Stato, in verità, sarebbe più completo, se la causa si potesse dire veramente vinta.

Fu vinta la causa, sì, sin da quando vennero fatte le più esplicite promesse dai vari ministri che si seguirono; fu vinta, sin da quando l'onorevole Finocchiaro-Aprile promise, in quest'Aula, di voler elevare all'ufficio di impiegati effettivi dello Stato gli alunni di cancelleria; è vinta, direi quasi, adesso che la Commissione incaricata di esaminare la questione, ha dato ragione agli alunni di cancelleria. Ma, malgrado questa convinzione del sotto-segretario e mia, mi pare che la causa non si potrà dire completamente vinta, che quando il ministro del tesoro dichiarerà finalmente che la questione di questi poveri paria dell'Amministrazione della giustizia meriti almeno tanta considerazione quanta ne meritano altre questioni che mirano a risolvere un atto di giustizia. I milioni si trovano quando si vogliono trovare; qualche centinaio di migliaia di lire non si trova se si tratta di risolvere una questione che è da tutti riconosciuta giusta.

Ora, se c'è stato un Governo che ha riconosciuto necessario risolvere un problema che implica un atto di giustizia; se c'è stata la Commissione che ha fatto altrettanto; non vedo una ragione per cui il ministro del tesoro non debba fare altrettanto, a sua volta.

Le finanze dello Stato debbono piegarsi non solo alle esigenze politiche, ma anche alle esigenze della giustizia: giacchè questi alunni, che sono, direi, le ruote che fanno camminare la giustizia, se non vedessero davvero riconosciuta, ed urgentemente, la giustizia della loro causa, anche dal ministro del tesoro, avrebbero ragione di dire che la giustizia, che è così vicina a loro, deve essere per lo meno cieca.

Io, quindi, mi auguro che alle parole cortesi, benevoli ed esplicite del sotto-segretario

per la giustizia, ne corrispondano altre, che non siano meno cortesi, meno benevoli e meno esplicite, del ministro del tesoro. Se la cosa deve essere risolta, si risolva presto: altrimenti, mentre il medico studia, l'ammalato se ne va.

Onorevole sotto-segretario di Stato, Ella che è stato così gentile da esaminare con tanta equità la questione degli alunni delle cancellerie, faccia le stesse premure, col cuore che può avere un padre per i propri figliuoli, con l'affetto che può avere un uomo giusto, per la giustizia, presso il ministro del tesoro e allora potrà dire di aver vinto una nobile causa!

Presidente. Viene ora la interrogazione dell'onorevole Morgari al ministro della guerra « per sentire se egli intenda estendere i benefici della legge sugli infortuni del lavoro agli operai classificati esterni delle fabbriche d'armi. »

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

Di San Marzano, ministro della guerra. Gli operai esterni, cui si riferisce l'onorevole interrogante, evidentemente sono i cottimisti, cioè quelli che sono addetti alla fabbricazione delle armi modello 1891 e relativo munizionamento. Riguardo a questi operai occorre far rilevare che si distinguono in cottimisti *esterni-interni*, almeno così li chiamiamo perchè non hanno una qualifica speciale, ed in cottimisti esterni. Essi non sono assunti in regolare servizio; non sono retribuiti con mercede fissa, ad ora, ma sono veri e propri imprenditori di lavori che eseguono per commissione dell'Amministrazione militare determinati lavori e ricevono una retribuzione stabilita per ogni oggetto che eseguono secondo un'apposita tariffa; quindi a stretto rigore lo Stato, e l'Amministrazione militare per esso, non potrebbero essere tenuti ad assicurarli contro l'infortunio sul lavoro.

Però taluni di questi operai, che ho qualificato *esterni-interni*, sono ammessi a lavorare negli stabilimenti di artiglieria, sebbene ciò avvenga soprattutto nel loro interesse, perchè la mancanza degli attrezzi e delle macchine occorrenti li metterebbe nella impossibilità di compiere questi lavori nelle case loro. Pertanto, siccome si servono di utensili e di macchine che sono di proprietà dello Stato, così si è largheggiato e si è creduto di po-